

14
Illmo Sig.

Ven^o 19. Maggio 1761.

Accuso i due estrani. quel del Museo è di mia soddisfazione, e servirà ad onorar il mese venturo. Dell'altro non son persuaso, nè voglio di esso riempir le pagine per sentir in fine dei rimprocci e lamenti da chi prende il Giornale, come n' ho sentito a quest'ora qualcuno, dolendosi arca delle cose lunghe, il che dee servir d'ammio per aver breui, e succosi trattando le cose con agilità e precisione. Quanto alla novella di Budica per le continue insistenze dello stampatore non siamo più a tempo: ma giugne a quest'ultimo segno, che non può da noi darsi il Sig. Cav. Capello. Assolutamente bisogna piggiarsi di aver non seccazioni che è possibile, e cenar di non disgiurar i soggetti associati al Giornale, a quali certe diavole sono una continua noja, e mi non dicendo cose che se non danno loro noia, e d'indignità, anche la nostra Minerva a terra. E ho dal tanto suoi proveri di verità in riputazione, che io non mancherò di fare lo stesso, e le cose, che dice di farli avere a momenti, ponano aver gradito da questo pubblico fatidico e indiscreto. Son per altro quasi in secco, e sto attendendo nuovi ajuti. Mi salva il tempo, e me gli raccomando. Ho inteso con il Bonamici: se altro ha per lo presto, non tardis, e a tutte prime me compiterò mio

publ. del Sig. Capello
grazie
De. Bellini

N^o 165

